

DATI AMBIENTALI APERTI PER UNA PARTECIPAZIONE ATTIVA

ORMAI DA MOLTI ANNI ARPA EMILIA-ROMAGNA HA SVILUPPATO ARCHITETTURE INFORMATICHE CON L'OBIETTIVO DI PRESENTARE E DIVULGARE I DATI AMBIENTALI. LA NATURA DEI DATI GESTITI E LA POSSIBILITÀ DI UTILIZZARE LA PIATTAFORMA REGIONALE ESISTENTE CONSENTE DI AFFRONTARE CON FIDUCIA LA SFIDA DI TRASFORMARE I SET ESISTENTI IN FORMATO OPEN.

“Un rafforzamento dell'accesso del pubblico all'informazione ambientale e la diffusione di tale informazione contribuiscono a sensibilizzare maggiormente il pubblico alle questioni ambientali, a favorire il libero scambio di opinioni, ad una più efficace partecipazione del pubblico al processo decisionale in materia e, infine, a migliorare l'ambiente”.

Questa premessa alla direttiva comunitaria 2003/4/EC (recepita in Italia con il Decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 195) non solo ha posto le basi per una nuova politica sull'accessibilità al pubblico dei dati ambientali in possesso alle pubbliche amministrazioni, ma ha anche anticipato un nuovo modo di porsi dell'ente istituzionale verso il cittadino/impresa caratterizzato dalla ricerca del suo coinvolgimento e della sua partecipazione. Da tenere presente che, fino a pochi anni prima, il cittadino poteva ottenere documentazione dalla pubblica amministrazione solo se riusciva a dimostrare di avere *“un interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso”*.

I dati ambientali online

È proprio questa nuova prospettiva di partecipazione la base su cui si fonda l'open data, ovvero dati “aperti”, messi a disposizione di tutti con l'obiettivo di potere essere da chiunque riutilizzati. Nei primi anni Duemila, grazie a questa nuova direttiva e alla ancora più famosa Convenzione di Aarhus del 1998, Arpa Emilia-Romagna, in accordo e in collaborazione con la direzione Ambiente della Regione Emilia-Romagna, inizia a sviluppare nuove architetture informatiche con l'obiettivo della presentazione e divulgazione dei dati. In primo luogo nasce il sistema Dexter, la cui finalità principale è



quella di fornire uno strumento facile, flessibile, accessibile in internet, integrato con strumenti cartografici, per poter consultare ed estrarre i dati di riferimento della Rete integrata regionale idropluviometrica dell'Emilia-Romagna, i dati meteorologici e idrometrici (temperature, precipitazioni, livelli idrometrici del corso d'acqua ecc.) e altri dati di interesse ambientale (es. concentrazioni polliniche) in modalità totalmente personalizzabile dall'utente finale.

Contemporaneamente si sviluppa un sistema di *business intelligence* ambientale, progettato per poter unire e ripulire tutte le banche dati gestionali, permette di creare rapidamente reportistica veloce, dinamica e aggiornabile automaticamente. Tale reportistica è stata poi pubblicata sempre tramite portale internet, accessibile quindi al pubblico, attraverso un catalogo ambientale, che guida e facilita l'accesso ai dati.

Inoltre si sviluppa il portale cartografico nato per mettere insieme e distribuire le informazioni cartografiche a disposizione di Arpa, fornendo servizi nei formati più standard (Wms, Ogc ecc.) facilmente

interrogabili anche da altri soggetti e interlocutori istituzionali come Regione Emilia-Romagna, Ispra, Unione europea. Nel corso degli anni è anche cresciuta la possibilità di accesso alle informazioni ambientali direttamente dal sito istituzionale di Arpa all'interno delle sottosezioni legate alle varie matrici tematiche; una modalità questa caratterizzata per lo più da un'esigenza di informare il pubblico, anche non addetto alla materia, in maniera semplice e immediata sullo stato di qualità dell'ambiente.

Le criticità tecniche e informatiche in sintesi da dover controllare sono state essenzialmente le seguenti:

- gestire della quantità (sempre crescente), validità e disomogeneità di informazioni provenienti da fonti eterogenee ma tra loro correlate
- relazionare le varie tipologie di dato in modo tale da definire un quadro quanto più unitario dello stato ambientale
- presentare i dati in molti modi e formati diversi, per poter soddisfare varie tipologie di fruitori e finalità istituzionali.

Il sistema di *datawarehouse*, i processi di Etl (*Extract, Transform, Load*) che lo alimentano, e la definizione e lo sviluppo di servizi standard centralizzati (es.

webservices) sono stati i punti essenziali della strategia che si è adottata per lo sviluppo dei sistemi informativi.

La sfida degli open data

La nuova esigenza, possiamo dire culturale, adesso da dover gestire sono appunto gli open data.

Gli strumenti informatici sopra citati permettono l'accesso alle informazioni ambientali e spesso già in formati "aperti" come csv o xml; ma non sempre tutti i dataset che sono stati resi disponibili online e scaricabili gratuitamente dalla rete possono essere considerati open data. In assenza di alcuni requisiti fondamentali, non è corretto parlare di open data.

Per fare qualche esempio, la mancata esplicitazione della licenza d'uso dei dati esposti in rete li rende soggetti, per la legge italiana, alla formula "tutti i diritti riservati", così come il divieto di utilizzare i dati per fini commerciali contrasta con uno dei vantaggi più significativi di questa filosofia, quello di incentivare lo sviluppo di nuove attività, fondate sulla capacità di utilizzare, mescolare, rielaborare i dati, unendo una buona dose di creatività alla capacità e opportunità di fare business.

Sono proprio questi gli aspetti sui quali Arpa Emilia-Romagna sta concentrando la propria attenzione nell'immediato futuro per trasformare i dati già pubblicati in open data.

Sono due i fattori principali che giocano a nostro favore. Innanzitutto, i dati sullo stato dell'ambiente derivanti dalle attività di monitoraggio svolte da Arpa si può dire che "nascono già liberi": la natura stessa del dato ambientale, riferito ad esempio alla qualità dell'aria, delle acque dei fiumi, dei laghi o del mare, mostra che si tratta di informazioni non riconducibili a persone, quindi non soggetti alla normativa sulla privacy e derivanti da attività finanziate con i fondi pubblici e di indiscusso interesse per i cittadini. In secondo luogo, è già attivo e funzionante il portale dei dati open della Regione Emilia-Romagna (<http://dati.emilia-romagna.it>), una piattaforma in grado di recepire set di dati, metadatarli e catalogarli, indicizzarli. Arpa ha già avviato una collaborazione con il gruppo regionale del progetto Open data per iniziare a trasferire sul portale regionale i primi set di dati sullo stato ambientale, partendo proprio da quelli che già oggi vengono pubblicati rivedendo e riutilizzando i medesimi servizi di restituzione.

La scelta di utilizzare il portale Open Data regionale, nel quale si sta già definendo un vero e proprio catalogo generale multi disciplinare, nasce dalle stesse idee con cui sono nati gli open data:

- il coinvolgimento del cittadino, e il primo passo per raggiungere il cittadino non può che essere la facilità nel fargli reperire le informazioni su un unico portale indicizzato sui vari motori di

ricerca open data e integrato con i portali open data, nazionali ed europei
- il riutilizzo dei dati, e la prima potenzialità nel riutilizzare i dati è che questi possono essere esplorati e collegati ad altri dati, anche totalmente eterogenei fra loro, inerenti a discipline diverse, in modo tale da poter creare nuovi contenuti informativi.

I servizi di restituzione dei dati che Arpa sta revisionando perché siano riutilizzati ai fini open data hanno e avranno due caratteristiche fondamentali: da un lato forniscono un dato il più possibile vicino al *real time* (perché il dato venga riutilizzato, questo deve essere ancora di interesse) e dall'altro forniscono un dato sì validato dai tecnici, ma comunque mantenuto grezzo, elementare (se un dato ha già subito una forma di elaborazione o aggregazione, ha già subito una limitazione nel suo utilizzo).

Insomma il cammino si è avviato; come si farà a capire se è stato o meno di successo? Per rispondere a questa domanda, forse è sufficiente tornare alla premessa iniziale: quanto più si parlerà e si discuterà di ambiente nella nostra regione, quanto più si vede il semplice cittadino o l'impresa partecipe e interessato ai temi ambientali, tanto più la cultura open data anche nella nostra regione sarà stata vincente.

Piero Santovito

Responsabile Servizio sistemi informativi
Arpa Emilia-Romagna

DALL'EUROPA NUOVE REGOLE SULL'INFORMAZIONE PUBBLICA

Il 13 giugno 2013 il Parlamento europeo ha approvato l'aggiornamento della direttiva 2003/98/CE in tema di riutilizzo della Psi (*Public Sector Information*). Gli stati membri dell'Unione hanno due anni di tempo per recepire nelle legislazioni nazionali le modifiche apportate, mentre la Commissione si impegna per la redazione di una serie di linee guida sui principali ambiti di applicazione.

Tra le principali novità, le modifiche apportate al testo mirano a creare un vero e proprio diritto al riutilizzo delle informazioni del settore pubblico. Tutti i dati pubblici non coperti da particolari elementi di eccezionalità sono riutilizzabili liberamente. Inoltre, molto importante è l'inclusione nella direttiva delle informazioni prodotte dalle istituzioni culturali come i musei, le biblioteche o gli archivi. Per quanto riguarda i costi, le istituzioni potranno richiedere per il rilascio delle informazioni - eventualmente - solo i costi marginali di produzione.

Nei prossimi due anni gli stati membri dell'Unione dovranno recepire nei propri ordinamenti nazionali la nuova direttiva. Presumibilmente ciò porterà a una maggiore disponibilità di dati in formati *machine-readable* e aperti. Questo, secondo la Commissione europea, sarà un elemento decisivo in chiave di sviluppo economico e in termini di trasparenza nel settore pubblico. Sviluppatori, programmatori, cittadini avranno la possibilità di creare nuovi prodotti o creare valore attorno a servizi esistenti partendo da dati disponibili gratuitamente (o a costi molto ridotti).

La vice presidente della Commissione europea, Neelie Kroes, ha affermato: "Oggi possiamo festeggiare i nostri sforzi per portare i dati pubblici più vicini ai cittadini e alle imprese in Europa. Stiamo terminando la costruzione della cornice legale che serve per sostenere l'economia e creare nuovi posti di lavoro".



FOTO: EUROPEAN PARLIAMENT